



**CONFINDUSTRIA CATANIA**

**RASSEGNA STAMPA**

**22 NOVEMBRE 2021**

# Rassegna Stampa

22-11-2021

## CONFINDUSTRIA SICILIA

|                 |            |    |   |   |
|-----------------|------------|----|---|---|
| SICILIA CATANIA | 22/11/2021 | 21 | <a href="#">Accesso al mondo del lavoro domani seminario su Teams</a><br><i>Redazione</i> | 2 |
|-----------------|------------|----|---|---|

## CAMERE DI COMMERCIO

|             |            |   |  |   |
|-------------|------------|---|--|---|
| SOLE 24 ORE | 22/11/2021 | 2 | <a href="#">Bonus e controlli Per i lavori in casa rebus di fine anno sul visto alle spese = I bonus casa fanno i conti con la stretta sulle cessioni</a><br><i>Dario Cristiano Aquaro Dell'oste</i> | 3 |
| SOLE 24 ORE | 22/11/2021 | 3 | <a href="#">Domande &amp; Risposte</a><br><i>Redazione</i>   | 7 |

## SICILIA ECONOMIA

|                 |            |    |   |   |
|-----------------|------------|----|---|---|
| SICILIA CATANIA | 22/11/2021 | 2  | <a href="#">Ieri in sicilia 567 nuovi positivi al via oggi ai vaccini per over 40</a><br><i>Redazione</i>                   | 8 |
| SICILIA CATANIA | 22/11/2021 | 17 | <a href="#">Rotatoria di bicocca impasse sui lavori = Rotatoria Bicocca, lavori fermi e tempi incerti</a><br><i>C. L.m.</i> | 9 |

## PROVINCE SICILIANE

|                  |            |    |   |    |
|------------------|------------|----|---|----|
| AFFARI E FINANZA | 22/11/2021 | 2  | <a href="#">"Pay them more" = Il gap tra offerta e domanda di lavoro spinge l'aumento delle retribuzioni</a><br><i>Eugenio Occorsio</i> | 10 |
| AFFARI E FINANZA | 22/11/2021 | 34 | <a href="#">Occupazione, il mercato è ripartito ma manca il personale qualificato</a><br><i>Marco Frojo</i>                             | 14 |

## ECONOMIA

|                     |            |    |   |    |
|---------------------|------------|----|---|----|
| SOLE 24 ORE         | 22/11/2021 | 4  | <a href="#">Ammortizzatori sociali, obiettivo validità per tutti = Ammortizzatori, l'obiettivo è coprire tutti</a><br><i>Alessandro Serena Rota Porta Uccello</i> | 17 |
| SOLE 24 ORE         | 22/11/2021 | 5  | <a href="#">Assegno unico, attenti a immobili e conti = Assegno unico per i figli: pesano immobili e risparmi</a><br><i>Michela Valentina Finizio Melis</i>       | 20 |
| SOLE 24 ORE         | 22/11/2021 | 7  | <a href="#">Presunzione d'innocenza per gli imputati: garanzie rafforzate = Presunzione d'innocenza: la nuova carta delle garanzie</a><br><i>Giovanni Negri</i>   | 23 |
| SOLE 24 ORE         | 22/11/2021 | 28 | <a href="#">Bonus aggregazioni, operazioni da avviare per generare il tax credit</a><br><i>Paolo Meneghetti</i>   | 26 |
| CORRIERE DELLA SERA | 22/11/2021 | 29 | <a href="#">Dataroom - Auto elettriche: il lavoro a rischio = Con l'auto elettrica 60 mila posti a rischio</a><br><i>Milena Gabanelli Rita Querzè</i>             | 28 |
| SOLE 24 ORE         | 22/11/2021 | 37 | <a href="#">Avanzi, impegni e anticipazioni: pioggia di deroghe per il Pnrr</a><br><i>Anna Guiducci</i>   | 31 |



## SCIENZE CHIMICHE

### Accesso al mondo del lavoro domani seminario su Teams

Domani si terrà online su Teams il seminario "Accesso al mondo del lavoro: curriculum, colloqui, start up", organizzato dal Dipartimento di Scienze Chimiche dell'Università in collaborazione con Confindustria, nell'ambito del ciclo "Un'ora con l'industria 2021". Il seminario sarà tenuto da Antonio Perdichizzi (Ceo, Tree srl) e Giovanni Lo Faro (Gi Group Spa). L'evento sarà fruibile anche sul canale YouTube del Dipartimento.



Peso:3%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



# Bonus e controlli Per i lavori in casa rebus di fine anno sul visto alle spese

La stretta del decreto Antifrodi complica la cessione dei crediti, in particolare per chi ha cantieri in corso o in fase di avvio

di **Dario Aquaro, Ivan Cimmarusti, Cristiano Dell'Oste, Saverio Fossati e Giuseppe Latour** —alle pagine 2 e 3

«Come funziona il nuovo atto di recupero»

di **Alessandro Borgoglio e Dario Deotto** —a pagina 27



Peso:1-21%,2-66%,3-21%

# I bonus casa fanno i conti con la stretta sulle cessioni

**Tra decreto e manovra.** Dopo la riapertura del canale delle Entrate per il trasferimento dei crediti restano incertezze sulla congruità delle spese per lavori in corso agevolati dalle detrazioni ordinarie

Pagine a cura di

**Dario Aquaro**  
**Cristiano Dell'Oste**

Sette giorni fa, dopo lo stop per adeguare i sistemi al decreto Antifrodi, è stato riaperto il canale telematico delle Entrate per comunicare la cessione dei bonus edilizi e lo sconto in fattura. Per molti contribuenti e professionisti, però, la riapertura è rimasta puramente teorica a causa delle incertezze sulle nuove regole.

I dubbi riguardano soprattutto chi ha cantieri in corso o in fase di avvio. Serve sempre il visto di conformità? Come si assevera la congruità delle spese? Si possono cedere spese anticipate rispetto all'esecuzione dei lavori? Le domande sono tante, e non tutte hanno oggi una risposta.

## Visto e asseverazione

Il decreto Antifrodi (Dl 157/2021) è in vigore dal 12 novembre e impone il visto di conformità per la cessione o lo sconto in fattura dei bonus edilizi ordinari diversi dal 110% (come il 50% sulle ristrutturazioni o l'ecobonus). Inoltre, richiede che un tecnico asseveri la congruità delle «spese sostenute», facendo riferimento ai prezzi richiamati dal Dm Requisiti (relativo agli interventi di riqualificazione energetica) e a un altro decreto che dovrà essere emanato dal ministero della Transizione ecologica entro 30 giorni dalla conversione del decreto legge. Nel frattempo, ci si dovrà basare sui prezzi regionali e sui listini delle Camere di commercio.

Ad accrescere la confusione, il disegno di legge di Bilancio prevede un altro decreto ministeriale, stavolta dello Sviluppo economico, che fissi i valori massimi di alcune tipologie di beni: il Ddl non è ancora approvato, ovviamente, ed è stato scritto prima

del Dl Antifrodi; si spera che le due norme vengano coordinate.

Le nuove regole del Dl 157 sono state emanate d'urgenza per arginare un'ondata di crediti d'imposta fittizi che secondo le Entrate sfiora già il miliardo di euro, ma che potrebbe aumentare con i prossimi controlli. La stretta, però, è arrivata proprio mentre tanti condomini si trovano con i cantieri in corso o le delibere in discussione.

Oltretutto, l'obbligo del visto è scattato pochi giorni dopo l'annuncio che la manovra avrebbe mantenuto la cessione e lo sconto in fattura nel 2022-24 anche per le detrazioni ordinarie. Insomma, una combinazione di accelerazioni e frenate difficile da seguire per i cittadini, mentre i prezzi dei materiali e dei lavori continuano a salire, i tempi di consegna si allungano e gli ultimi ritardatari cercano di intercettare il bonus facciate al 90%, prima del calo al 60% nel 2022, magari aderendo a offerte *last-minute* poco credibili.

Di fatto, solo tre categorie di contribuenti non sono toccate dalle novità del Dl Antifrodi:

- chi sta eseguendo interventi agevolati dal superbonus e vuole usare il 110% con la cessione del credito o lo sconto in fattura, perché aveva già l'obbligo di acquisire asseverazioni e visto di conformità;
- chi vuole beneficiare delle agevolazioni ordinarie che non possono essere cedute: bonus mobili, bonus giardini e detrazione del 50% per lavori "leggeri" (ad esempio, l'installazione di un corrimano o di una cassaforte a muro);
- chi effettua interventi agevolati da detrazioni ordinarie potenzialmente cedibili (ad esempio l'ecobonus del 50% per il cambio delle finestre), ma intende usarle direttamen-

te in dichiarazione dei redditi, senza cessione o sconto.

## L'impatto del Dl Antifrodi

Coloro che vogliono fare dei pagamenti per bonus ordinari nei prossimi giorni, per poi cedere il credito d'imposta, avranno innanzitutto il problema di capire se le spese concordate con i fornitori sono "congrue".

Il Servizio bilancio del Senato ha suggerito al Parlamento di valutare se non sia il caso di limitare l'applicazione del Dm del Mite ai soli lavori che saranno avviati dopo la sua adozione o, comunque, di prevedere altri parametri certi. Finché il Dm non arriva, ad ogni modo, ci saranno i prezzari.

Un'altra situazione da chiarire è quella di chi le spese le ha pagate prima del 12 novembre, ma non ha ancora ceduto il credito.

In tutti i casi in cui i cantieri non finiranno nel 2021, inoltre, si tratterà di capire se e come potrà essere gestita l'asseverazione di congruità "a lavori in corso". Con una variabile in più: molti contribuenti stanno già pensando di portarsi avanti con i pagamenti rispetto all'avanzamento dei lavori (Sal), ad esempio per rendere detraibile al 90% una maggior quota di spesa agevolata dal bonus facciate.



**È una prassi che il Fisco ha finora avallato, consentendo di cedere le spese agevolate dai bonus ordinari senza un Sal minimo da raggiungere.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I costi massimi saranno individuati da un prossimo Dm del Mite. Nell'attesa valgono i prezzari**



**Le novità non toccano chi esegue interventi da 110% e chi usa nel 730 i bonus ordinari**

**Il rebus incentivati in otto casi**

**1**

**DETRAZIONE DEL 50%  
La ristrutturazione dell'alloggio**

**Lavori e pagamenti completati nel 2021**  
Il proprietario di un appartamento sta ultimando un intervento di manutenzione straordinaria per una spesa di 60.000 euro. I lavori hanno la detrazione del 50% per il recupero edilizio (articolo 16-bis del Tuir). Entro il 31 dicembre finiranno le opere e le spese saranno pagate. Il proprietario conta poi di cedere alla banca la detrazione di 30.000 euro per 23.400 euro.

**Cosa cambia**  
Alla luce del decreto Antifrodi, per cedere il bonus, il proprietario avrà bisogno dell'asseverazione di congruità delle spese sostenute (rilasciata da un tecnico) e del visto di conformità (rilasciato da un intermediario abilitato, che dovrà anche trasmettere la comunicazione di opzione alle Entrate entro il 16 marzo 2022).

**3**

**BONUS FACCIATE  
Al via le opere di restauro**

**Cantiere in chiusura nel 2022**  
Un condominio ha deciso di restaurare le facciate con il bonus del 90% e ha contattato un'impresa che farà lo sconto in fattura. Il condominio pagherà la propria parte (cioè il 10%) a dicembre. Gli interventi cominceranno nel 2021, ma si chiuderanno nel 2022.

**Cosa cambia**  
Il Ddl di Bilancio conferma il bonus facciate per il 2022, ma ridotto al 60 per cento. Secondo il Mef e le Entrate, se il committente paga il 10% nel 2021, l'impresa ottiene il 90% anche se i lavori finiscono nel 2022. Il Dl Antifrodi impone però l'asseverazione di congruità delle spese e il visto di conformità per comunicare al Fisco l'opzione di sconto in fattura.

**5**

**ECOBONUS  
Il cantiere completato per metà**

**Coibentazione dell'ufficio con il 65%**  
Il proprietario di un ufficio rimasto sfitto ha avviato un intervento di coibentazione agevolata con l'ecobonus del 65% in vista di una nuova locazione. A causa dei ritardi nelle forniture, quest'anno viene completata e pagata solo metà dell'opera (una spesa di 6 mila euro su 12 mila). Il contribuente vorrebbe cedere la detrazione alla propria banca.

**Cosa cambia**  
Il Ddl di Bilancio conferma l'ecobonus del 65% fino al 2024 compresa la possibilità di cederlo. Il Dl Antifrodi, per poter esercitare l'opzione di cessione, chiede l'asseverazione di congruità delle spese sostenute e il visto di conformità (in precedenza necessario solo per il 110%).

**7**

**SUPERBONUS  
La villetta e l'avanzamento lavori**

**Interventi al 30% a fine giugno 2022**  
In una villetta sono in corso lavori di riqualificazione energetica al 110% avviati l'8 novembre scorso (coibentazione, cambio impianto di riscaldamento). Il proprietario non ha i requisiti per sfruttare la proroga al 31 dicembre 2022 ipotizzata dal Ddl di Bilancio. Tuttavia - visti i ritardi nelle forniture - alla scadenza ordinaria del 30 giugno 2022 arriverà solo a un Sal del 30%, con relativi pagamenti.

**Cosa succede nel 2022**  
Come evidenziato dal Mef (question time 18 novembre) il 110% sul Sal del 30% è garantito, purché i lavori vengano completati, anche dopo la scadenza, rispettando i requisiti. Le spese successive non avranno il superbonus ma solo eventualmente i bonus ordinari.

**2024**  
Proroga detrazioni

Il Ddl di Bilancio punta a prorogare fino al 2024 le detrazioni edilizie ordinarie (non 110%)

**65%**  
Superbonus 2025

Il superbonus verrà confermato per altri quattro anni, ma scenderà al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025

**60%**  
Bonus facciate

Il bonus facciate resterà valido anche nel 2022: la detrazione passerà però dal 90 al 60%



Peso: 1-21%, 2-66%, 3-21%

## 2

### SUPERBONUS

#### Interventi trainanti in condominio

**Sal del 30% non raggiunto a fine anno**  
Un condominio ha avviato lavori di riqualificazione agevolati dal superbonus.

L'inizio dei lavori è avvenuto il 1° settembre, ma alla data del 31 dicembre non sarà ancora raggiunto un Sal di almeno il 30 per cento.

#### Cosa cambia

Il Ddl di Bilancio conferma il 110% per i condomini fino al 2023, con percentuali ridotte nel 2024 (70%) e 2025 (65%).

Per le Entrate, però, il mancato raggiungimento del Sal del 30% entro fine anno impedisce di fare cessione o sconto in fattura. La detrazione del 110% per le fatture pagate nel 2021 andrà usata nella dichiarazione 2022, e il Dl Antifrodi richiede in questo caso il visto di conformità (tranne per chi fa la precompilata o si avvale del sostituto d'imposta).



## 4

### BONUS FACCIATE

#### Lavori sui balconi e tinteggiatura

**Opere pagate nel 2021 e uso diretto del bonus**  
I proprietari di una bifamiliare hanno avviato a ottobre un cantiere per riparare i balconi e tinteggiare la facciata. Vogliono sfruttare il bonus facciate senza cederlo.

L'impresa esegue metà dell'intervento entro il 31 dicembre, ma i committenti pagano i 3/4 del preventivo. Il resto viene versato a saldo a marzo 2022 con la fine lavori.

#### Cosa succede nel 2022

Poiché la detrazione è usata direttamente, il Dl Antifrodi non richiede asseverazione di congruità, anche se le Entrate vigileranno comunque su spese fuori linea (circolare 2/E/2020). Le spese del 2021 sono detraibili al 90%, quelle del 2022 - secondo il Ddl di Bilancio - al 60 per cento.



## 6

### SUPERBONUS

#### Interventi trainati al bivio nel 2022

#### Delibera per lavori da eseguire in futuro

L'assemblea di un condominio sta deliberando un intervento di superbonus sulle parti comuni che sarà eseguito - da contratto - tra marzo e novembre del 2022.

Diversi condomini sono interessati a far eseguire dalla stessa impresa l'intervento trainato di cambio delle finestre nei propri appartamenti, necessario a fare il salto di due classi energetiche dell'intero edificio.

#### Cosa succede nel 2022

Il 110% è già previsto fino a fine 2022 per i condomini e il Ddl di Bilancio lo conferma fino al 2025 con percentuali calanti. Manca tuttavia una proroga esplicita oltre il 30 giugno 2022 per i lavori trainati, che diversi parlamentari chiedono di esplicitare con l'approvazione della manovra.

## 8

### BONUS MOBILI

#### Acquisto degli arredi in più anni

#### Plafond non ancora esaurito

In un appartamento a giugno sono stati eseguiti lavori straordinari (rifacimento del bagno e dell'impianto elettrico), detraibili al 50 per cento. Il proprietario ha approfittato del bonus mobili del 50% per cambiare gli arredi e ha speso 6mila euro su un plafond agevolato nel 2021 di 16mila euro.

#### Cosa succede nel 2022

Se paga gli altri arredi nel 2021 ha ancora 10mila euro di spesa agevolata (e il Dl Antifrodi non chiede visti o asseverazioni perché il bonus non è cedibile). Se invece ritarda o rinvia gli acquisti al 2022 potrebbe non avere più margini, perché il Ddl di Bilancio prevede di ridurre da 16mila a 5mila euro la spesa massima detraibile del bonus mobili, legata all'intervento di ristrutturazione.

### Superbonus per villette e condomini.

A sinistra la villetta unifamiliare Villa Riva di Cesano Maderno (MB), riqualificata da rete Irene con il passaggio di classe energetica da F a B. A destra il condominio di Vaprio d'Adda (MI) riqualificato da Teicos con un salto di tre classi.



## Domande & Risposte

**1**

### **Cosa è cambiato con il decreto legge Antifrodi per le detrazioni ordinarie?**

Sono previsti nuovi obblighi in caso di cessione del credito d'imposta o di sconto in fattura relativi ai bonus edilizi diversi dal superbonus (ad esempio, l'ecobonus del 50% per il cambio delle finestre). In particolare, il contribuente deve chiedere il visto di conformità, rilasciato da un intermediario abilitato esaminando la documentazione che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione; inoltre, i tecnici abilitati devono asseverare la congruità delle spese sostenute.

La Fondazione nazionale dei commercialisti emanerà a breve le check-list per il rilascio del visto.

**2**

### **Da quando decorrono i nuovi obblighi?**

Il decreto legge 157/2021 è in vigore dal 12 novembre scorso. Le Entrate, dopo alcuni giorni di blocco per l'adeguamento dei software, il 15 novembre hanno riaperto il canale online per l'invio delle opzioni di cessione o sconto in fattura.

**3**

### **Come va stabilita la congruità delle spese sostenute per i bonus ordinari?**

Il decreto Antifrodi afferma che la congruità va valutata secondo le regole fissate dal decreto Rilancio 34/2020 (in particolare, l'articolo 119, comma 13-bis).

In pratica, si fa riferimento ai prezzi richiamati dal Dm Requisiti per gli interventi di efficientamento energetico,

nonché ai valori massimi che saranno fissati – per alcune categorie di beni – da un decreto del ministero per la Transizione ecologica da emanare entro 30 giorni dalla conversione del decreto legge. In attesa del decreto ministeriale, valgono i prezzi regionali, i listini delle Camere di commercio o i prezzi correnti del mercato del luogo.

Il Servizio bilancio del Senato suggerisce di valutare se non sia il caso di ancorare i valori del nuovo decreto agli interventi avviati dopo l'adozione del Dm o, comunque, di prevedere altri parametri per dare certezza ai contribuenti.

**4**

### **Cosa succede se una spesa non risulta congrua?**

Secondo il decreto Requisiti,

se i costi sostenuti sono superiori a quelli massimi consentiti (cioè quelli "congrui"), «la detrazione è applicata nei limiti massimi individuati dal presente decreto». La stessa impostazione dovrebbe valere anche per i lavori agevolati dai bonus ordinari. Tutto ciò a patto che non ci siano frodi, naturalmente, e che la spesa oltre i limiti sia stata effettivamente pagata per lavori regolarmente realizzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:10%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA ECONOMIA

LA SICILIA  
**Catania**

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

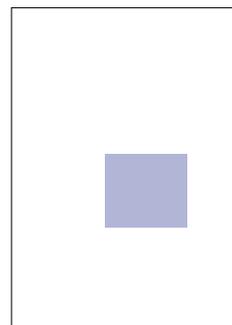
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 22/11/21

Edizione del: 22/11/21

Estratto da pag.: 2

Foglio: 1/1



Peso: 10%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

# CATANIA

## Rotatoria di Bicocca impasse sui lavori

SERVIZIO pagina I

# Rotatoria Bicocca, lavori fermi e tempi incerti

Ritardi nel passaggio tra vecchia impresa e seconda in graduatoria: sollecito di Falcone all'Anas

Tutto fermo, bisognerà ancora attendere - il quanto è una variabile ancora indefinita - e dovranno attendere tra lunghi giri e code gli automobilisti che dalla tangenziale dovrebbero immettersi sull'asse dei servizi in direzione Fontanarossa imboccando la nuova rotatoria di Bicocca, rimasta però al momento impantanata nelle procedure di passaggio tra l'impresa di Adrano a cui Anas è stata costretta a rescindere il contratto, e la seconda in graduatoria a cui i lavori sono stati affidati, la Ricciardello Costruzioni. Un

ulteriore intoppo - mentre sarebbe in corso una verifica di spendibilità rispetto agli interventi ancora da realizzare, e da cui dipende il riavvio dei lavori o un'eventuale nuova gara - che la scorsa settimana ha innescato l'ennesimo deciso sollecito all'Anas dell'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone, che ha chiesto di accelerare i tempi per l'opera avviata nel gennaio del 2020, che avrebbe dovuto essere ultimata in circa 4 mesi.

C. L. M.



Peso: 1-1%, 17-16%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Aumento dei salari? Il primo a evocarlo è stato Biden, ma l'onda è già arrivata anche in Europa. Perché è necessario, quali saranno gli effetti

#### EUGENIO OCCORSIO

Il numero di parole è lo stesso e in fondo il significato è simile. "Whatever it takes", disse Mario Draghi salvando l'euro. "Pay them more", pagateli di più, ha risposto Joe Biden a chi gli chiedeva come mai le aziende avessero tanta difficoltà nel trovare i lavoratori. Era il 24 giugno: chissà se per i consigli del presidente o per le indicazioni del mercato, nei mesi successivi si sono rincorsi aumenti salariali a due cifre. Roba che non si vedeva dai tempi della

nuova frontiera di John F. Kennedy. Amazon (1.490.000 dipendenti di cui 810 mila negli Usa) ha raddoppiato il suo minimo salariale a 18 dollari, quasi tre volte il minimo federale di 7,25 dollari e più di Stati opulenti come New York (12,5 dollari) e California (14). Identico coraggio ha dimostrato McDonald's, e poi Starbucks, Home Depot, perfino Walmart che è il maggior datore di lavoro globale con i suoi 2,5 milioni di addetti sotto scacco dell'e-commerce.

*continua a pagina 2 ->*

## Cercansi cuochi, camerieri, tecnici e ingegneri



# Il gap tra offerta e domanda di lavoro spinge l'aumento delle retribuzioni

L'onda della crescita degli stipendi è partita dagli Usa, dopo il "Pay them more" pronunciato da Joe Biden, ed è già arrivata anche in Europa. Dove si discute sempre più apertamente di ritocco dei salari minimi

**EUGENIO OCCORSIO**  
→ segue dalla prima

**S**algono gli stipendi e la disoccupazione torna sui livelli pre-Covid: 4,6% in ottobre (aveva toccato nei momenti più bui della pandemia il massimo dalla creazione del Survey of Unemployment nel 1940 con il 13,6%), a un passo dal minimo storico del 3,5% nel gennaio 2020. Ma davvero la soluzione è così semplice? Ovviamente no. Spiega Enrico Moretti, che insegna economia del lavoro a Berkeley: «Bisogna considerare quanti escono dalle statistiche della disoccupazione. Qualcosa è profondamente cambiato nella società americana post-Covid. I sussidi hanno scoraggiato dal ritorno al lavoro ma si stanno esaurendo. Emerge l'auto-prepensionamento di chi ha scoperto di poter vivere con i fondi pensione che stava accumulando. La partecipazione al lavoro nell'età prime, fra i 25 e i 55 anni, è scesa dall'82 al 77%. Ancora più netto il calo fra i più anziani».

I problemi ad assumere si spiegano anche con «la rapidità della ripresa e le disfunzioni di un immediato ritorno a pieno regime. Un cameriere alle Hawaii non posso chiamarlo da un giorno all'altro, né pretendere di trovare subito il tecnico informatico che mi serve. Non si è mai visto che in una ripresa arrivi così presto il *mismatch*: di solito succede quando si raggiunge la piena occupazione. Biden ha visto giusto», dice Moretti.

Con simmetria pitagorica il problema è sbarcato da questa parte dell'oceano. In Germania stanno correndo ai ripari: preconditione per la nuova alleanza di governo Spd-Fdp-Verdi è l'aumento del

25% del salario minimo, oltre che il potenziamento del collocamento già di proverbiale efficienza. In Francia il salario minimo è aumentato del 2,2% in ottobre, è previsto un altro rialzo in gennaio e le prime avvisaglie contrattuali sono all'insegna della magnanimità (aumenti del 9% nella logistica). E in Italia? Da noi il salario minimo non esiste perché per tradizione si fa ricorso alla contrattazione, che se garantisce sugli aspetti extra-economici (welfare, pensioni, ferie, benefit) rende più ardui gli aumenti. «Se le trattative fossero tempestive si risparmierebbero tante angustie: l'ultimo contratto del multiservizi ha richiesto otto anni», accusa Tania Scacchetti, segretario confederale Cgil con delega alla contrattualistica, puntando il dito sulla costellazione di nuovi lavori, di solito precari (a volte peggio), che sfuggono a qualsiasi regola: «Confidiamo nella riforma della rappresentanza per portare sempre più lavoratori sotto la tutela dei contratti collettivi: Just Eat che ha regolarizzato nella logistica i suoi rider sia da esempio».

A frenare la dottrina Biden è poi l'annosa questione fiscale: «Le aziende destinano ai lavoratori tutti i fondi a disposizione ed è impossibile fare sforzi ulteriori se non cresce la produttività, i salari sono minimi ma il costo del lavoro è massimo», spiega Maurizio Stirpe, vicepresidente della **Confindustria** per le relazioni industriali, che si dice però fiducioso nella volontà del governo di destinare parte della manovra di fine anno (8-10 miliardi) al taglio del cuneo: «Parte integrante dell'operazione dovrebbe essere, e i fondi del Pnrr posso-

no aiutare, l'adeguamento del sistema di formazione alle esigenze del mondo produttivo, sulla scia delle iniziative delle imprese che cooperano con le strutture pubbliche per il training dei lavoratori».

Se le paghe salgono per risolvere il mismatch, che ne è dell'inflazione, tipico effetto delle tensioni salariali? «Questa volta è diverso - assicura Silvia Ardagna, chief european economist di Barclays - perché in Europa, in particolare in Italia, la stagione contrattuale non entrerà nel vivo prima del 2023-24 e la crescita dei salari già negoziati non supera l'1,4% nell'area euro. Abbiamo verificato con l'esperienza che un aumento delle fasce basse salariali non comporta un effetto-trascinamento su quelle più alte. Proposte di aumento del salario minimo, sia esso contrattuale o legale, fino al 60% degli stipendi medi, non avranno effetti significativi sui costi. Sono altri i fattori inflattivi, dall'energia alla *supply chain*. Piuttosto, non è detto che basti agire sui salari per riportare al lavoro le persone, perché c'è chi ha ancora paura del Covid e chi ha scoperto virtù familiari più forti del desiderio di riprendere un lavoro a volte usurante».

In ogni caso, la chiave è la formazione continua, aggiunge Stefano



Peso: 1-39%, 2-71%, 3-66%

Scarpetta, direttore per il lavoro dell'Ocse: «Occorre riconoscere le competenze dei lavoratori al di là del titolo di studio e orientarli verso un *training* che gli permetta di accedere ai nuovi posti disponibili». A volte le professioni sono diverse ma le competenze richieste sono simili: «Qualche anno fa si creò un problema occupazionale nel distretto tessile t'oscana, poi si scoprì che 70 chilometri a Nord i lavoratori potevano riconvertirsi dalle fibre tessili a quelle a carbonio nelle aziende meccaniche dell'Emilia. Tutto è identificare le capacità e offrire un po' di formazione», spiega Scarpetta. Un com-

pito cui potrebbero partecipare i discussi navigator del reddito di cittadinanza (RdC), che invece nell'ultima riforma, inserita nella legge di bilancio, restano figure evanescenti. «Non è neanche stata loro riconosciuta una priorità per l'accesso in pianta stabile nei centri per l'impiego», spiega la sociologa Chiara Saraceno che ha guidato la commissione per la revisione del RdC: «Abbiamo consegnato il 9 novembre dieci proposte di modifica al reddito, che nella pandemia è stato prezioso nell'assistere le tante persone in difficoltà, come la revisione della "scala di equivalenza" per dare più sostegno alle fami-

glie numerose. C'è poi da valorizzare la "seconda gamba", le politiche attive del lavoro. Ma nessuna proposta è stata recepita dal governo che pure professa fiducia nei pareri tecnici. Le uniche modifiche hanno peggiorato la condizione dei beneficiari, come l'abolizione del sussidio dopo due offerte anziché tre, la seconda per di più localizzata ovunque in Italia. Una condizione inutilmente penalizzante: c'è il rischio che il RdC diventi un'occasione perduta».

## L'opinione

Non si è mai visto che il mismatch arrivi così presto, di solito succede quando si raggiunge la piena occupazione  
Biden ha visto giusto

**ENRICO MORETTI**  
ECONOMIA DEL LAVORO A BERKELEY

4,6%

## DISOCCUPAZIONE

Negli Usa, in ottobre, la disoccupazione è calata al 4,6%, vicino ai minimi

2,2%

## LA FRANCIA

In Francia il salario minimo è aumentato del 2,2% in ottobre e crescerà ancora

18 \$

## AMAZON

La multinazionale di Jeff Bezos ha raddoppiato il minimo salariale a 18 dollari

1,4%

## L'EUROPA

La crescita dei salari minimi negoziati in Europa non supera l'1,4%

## L'opinione

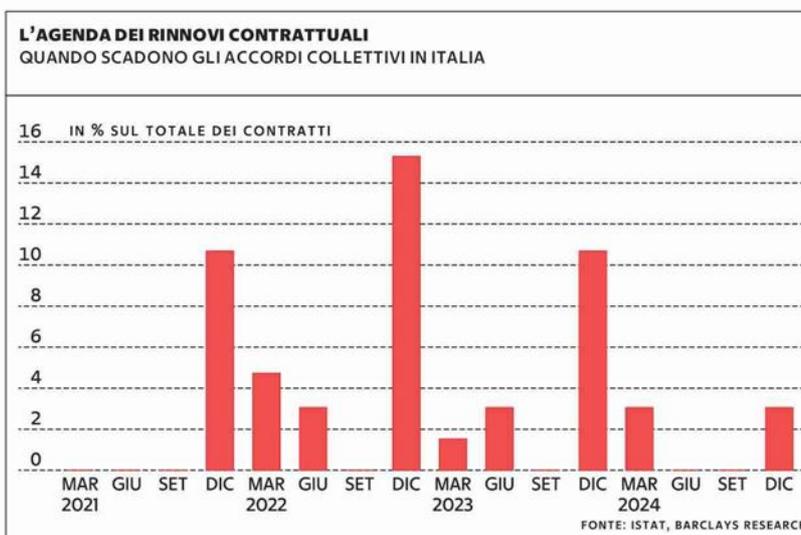
Gli aumenti dei salari minimi non avranno effetti sull'inflazione  
Ma non è detto che siano sufficienti per riportare al lavoro le persone

**SILVIA ARDAGNA**  
CHIEF ECONOMIST BARCLAYS

1 Dai servizi all'industria e alle costruzioni molte aziende non trovano persone da assumere



Peso: 1-39%, 2-71%, 3-66%

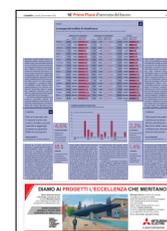


### La mappa del reddito di cittadinanza

I nuclei percettori divisi per Regione e tipologia della prestazione - dati settembre 2021

| REGIONE        | REDDITO DI CITTADINANZA |                   |                              | PENSIONE DI CITTADINANZA |                   |                              | TOTALE  |                   |                              |
|----------------|-------------------------|-------------------|------------------------------|--------------------------|-------------------|------------------------------|---------|-------------------|------------------------------|
|                | NUCLEI                  | PERSONE COINVOLTE | IMPORTO MEDIO MENSILE (euro) | NUCLEI                   | PERSONE COINVOLTE | IMPORTO MEDIO MENSILE (euro) | NUCLEI  | PERSONE COINVOLTE | IMPORTO MEDIO MENSILE (euro) |
| PIEMONTE       | 64.006                  | 131.341           | 546,6                        | 8.762                    | 9.535             | 266,3                        | 72.768  | 140.876           | 512,8                        |
| VALLE D'AOSTA  | 870                     | 1.738             | 461,4                        | 174                      | 194               | 184,7                        | 1.044   | 1.932             | 415,3                        |
| LOMBARDIA      | 90.712                  | 197.559           | 506,5                        | 14.122                   | 15.492            | 259,7                        | 104.834 | 213.051           | 473,2                        |
| TRENTINO A. A. | 3.512                   | 8.614             | 411,1                        | 566                      | 601               | 207,3                        | 4.078   | 9.215             | 382,8                        |
| VENETO         | 27.673                  | 58.039            | 484,6                        | 6.557                    | 7.126             | 233,0                        | 34.230  | 65.165            | 436,4                        |
| FRIULI V. G.   | 9.353                   | 17.242            | 467,3                        | 2.081                    | 2.254             | 254,5                        | 11.434  | 19.496            | 428,5                        |
| LIGURIA        | 22.491                  | 44.755            | 530,8                        | 3.896                    | 4.238             | 271,8                        | 26.387  | 48.993            | 492,5                        |
| E. ROMAGNA     | 35.138                  | 74.037            | 477,8                        | 5.577                    | 6.090             | 251,4                        | 40.715  | 80.127            | 446,8                        |
| TOSCANA        | 37.146                  | 78.973            | 500,9                        | 5.976                    | 6.604             | 244,5                        | 43.122  | 85.577            | 465,4                        |
| UMBRIA         | 10.716                  | 23.042            | 534,8                        | 1.543                    | 1.736             | 267,4                        | 12.259  | 24.778            | 501,1                        |
| MARCHE         | 13.938                  | 30.311            | 499,2                        | 2.190                    | 2.428             | 248,7                        | 16.128  | 32.739            | 465,2                        |
| LAZIO          | 124.067                 | 258.321           | 551,5                        | 14.085                   | 15.748            | 302,8                        | 138.152 | 274.069           | 526,1                        |
| ABRUZZO        | 22.920                  | 48.532            | 546,3                        | 2.755                    | 3.116             | 274,1                        | 25.675  | 51.648            | 517,1                        |
| MOLISE         | 6.393                   | 13.676            | 548,9                        | 612                      | 696               | 264,3                        | 7.005   | 14.372            | 524,0                        |
| CAMPANIA       | 260.483                 | 700.565           | 645,9                        | 22.294                   | 26.432            | 301,8                        | 282.777 | 726.997           | 618,8                        |
| PUGLIA         | 110.325                 | 266.342           | 579,9                        | 11.299                   | 13.226            | 276,5                        | 121.624 | 279.568           | 551,8                        |
| BASILICATA     | 10.024                  | 20.822            | 518,9                        | 1.116                    | 1.259             | 244,9                        | 11.140  | 22.081            | 491,5                        |
| CALABRIA       | 78.989                  | 185.340           | 565,4                        | 6.811                    | 7.955             | 289,2                        | 85.800  | 193.295           | 543,5                        |
| SICILIA        | 224.859                 | 560.402           | 625,0                        | 21.137                   | 24.286            | 264,5                        | 245.996 | 584.688           | 594,0                        |
| SARDEGNA       | 46.668                  | 94.571            | 541,0                        | 5.108                    | 5.778             | 278,1                        | 51.776  | 100.349           | 515,1                        |

Fonte: ISTAT, REPORT OTTOBRE 2021



**I dati**

# Occupazione, il mercato è ripartito ma manca il personale qualificato

Blocco delle assunzioni, ripresa economica oltre i livelli previsti e boom del digitale hanno fatto in modo che la domanda non soffrisse troppo. È l'offerta che non è in linea con le attese delle aziende

**MARCO FROJO**

**L**a pandemia di Covid-19 non è stata una tsunami per il mercato del lavoro, come si temeva sarebbe potuta essere. Non che non ci siano stati importanti contraccolpi, ma il sistema ha retto bene. La forte ripresa in atto ha certamente aiutato e altrettanto ha fatto il blocco dei licenziamenti deciso dal governo. Questa misura ha evitato che le aziende prendessero decisioni drastiche nei momenti più bui dell'emergenza sanitaria, quando una così rapida ripresa come quella che si sta concretizzando non era prevista neanche dagli economisti più ottimisti. La forte crescita del digitale e delle nuove tecnologie in generale sta poi creando nuovi posti di lavoro: la domanda da parte delle imprese hi tech è così alta che non tutte le posizioni vengono occupate per mancanza di candidati con le competenze necessarie. La situazione potrebbe dunque essere ancora migliore, se solo i sistemi di formazione, a partire ovviamente dalla scuola e dall'università, fossero in grado di soddisfare appieno le esigenze del mondo imprenditoriale.

**L'ANALISI**

Il quadro esatto del mercato del lavoro è fotografato dal documento "Il mercato del lavoro: dati e analisi", redatto congiuntamente dal ministero del Lavoro e dalla Banca d'Italia, che viene aggiornato con cadenza bimestrale. L'ultima edizione disponibile, quella pubblicata a settembre, afferma che "il numero delle cessazioni è rimasto modesto, nonostante la rimozione, dal 1 luglio

2021, della sospensione delle procedure di licenziamento per circa quattro milioni di lavoratori a tempo indeterminato dei comparti edile e industriale (con l'eccezione del tessile, dell'abbigliamento e della pelletteria). Si stima che in luglio l'eliminazione del vincolo abbia sbloccato circa 10.000 licenziamenti, riportandone il numero sui livelli medi del 2019. I licenziamenti sono però tornati già ad agosto su valori estremamente contenuti, per effetto sia della ripresa ciclica sia del perdurare di condizioni favorevoli per l'accesso ai regimi di integrazione salariale".

Dopo la crescita registrata a luglio, ad agosto, come negli anni passati, si è però interrotto il processo di creazione di nuovi posti di lavoro che tipicamente si concentra nei primi sette mesi dell'anno. Sono stati attivati 375 mila impieghi a fronte di 411 mila cessazioni: il saldo è dunque stato negativo per 36.000 posizioni. Si tratta però di un valore significativamente migliore di quello registrato nello stesso mese del 2019 (-77.000). Dall'inizio del 2021 sono stati creati complessivamente oltre 830.000 posti di lavoro, a fronte dei 327.000 del 2020 e dei 689.000 del 2019.

Gli effetti negativi della pandemia li si può vedere soprattutto nel dettaglio delle tipologie di contratto: quasi il 90% dei posti di lavoro creati dall'inizio del 2021 è stato attivato con un contratto a termine, a conferma della cautela di molte aziende ancora incerte sulla sostenibilità della ripresa in atto. "La modesta dinamica delle posizioni a tempo indeterminato, marcatamente inferiore

re anche a quella osservata nel 2020, risente del numero ancora esiguo di nuove assunzioni e trasformazioni di impieghi già in essere (-23,8% nei primi otto mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2019)", scrivono gli esperti di Bankitalia e del ministero del Lavoro.

**LA FORZA DELL'INNOVAZIONE**

Le dinamiche dell'occupazione variano molto da settore a settore: fra quelli che stanno dando un contributo maggiore alla creazione di posti di lavoro c'è quello dell'alta tecnologia. Secondo un report di Vc Hub Italia, l'associazione che riunisce i principali attori dell'innovazione in Italia, nel 2020 il 70% delle startup e delle imprese innovative ha visto crescere il proprio organico e per il 20% di queste la crescita è stata pari o superiore al 100%. Hanno cioè almeno raddoppiato il numero dei loro dipendenti. L'80% delle imprese coinvolte nell'indagine di Vc Hub Italia prevede inoltre una crescita dell'organico anche nel 2021, per una percentuale che in media è pari al 30%.

Le assunzioni riguarderanno soprattutto lavoratori giovani e laureati. Il 75% delle imprese cerca neolaureati, anche alla prima



Peso: 34-84%, 35-36%

esperienza lavorativa. E per ben l'80% dei casi lo fa offrendo un contratto a tempo indeterminato. Spesso però il mercato del lavoro non è in grado di offrire le figure professionali che le startup cercano, o almeno non è in grado di farlo nella misura in cui ne hanno bisogno. Le competenze più difficili da reperire sul mercato sono quelle per il software engineering, back end technology, data management & advanced analytics e product management.

#### LE DIFFERENZE GEOGRAFICHE

Esistono poi differenze anche su base geografica: i giovani diplomati e laureati al Nord impiegano molto meno tempo per trovare la loro prima occupazione rispetto ai loro coetanei del Sud. Secondo l'indagine "People at Work 2021: A Global Workforce View", condotta da Adp fra i giovani con un'età compresa fra i 18 e i 24 anni, la regione dove si trova lavoro più facilmente è il Tren-

tino-Alto Adige, dove il 23% degli intervistati ha ottenuto un impiego in meno di un mese dalla fine degli studi, e il 45% ci ha messo tra uno e sei mesi. Seguono l'Emilia-Romagna dove il 23% dichiara di averci messo meno di un mese e il 33% tra uno e sei mesi. Bene anche Piemonte con percentuali rispettivamente del 22% (meno di un mese) e del 34% (da uno a sei) e Veneto: 25% (meno di un mese) e 29% (da uno a sei). Tra le città migliori ci sono Bologna (rispettivamente 20% e 32%), Milano (19% e 37%), Torino (23% e 33%) e Trieste (23% e 33%).

In fondo a questa particolare classifica si trovano invece la Liguria e la Sicilia, entrambe con il 26% degli intervistati che dichiara di aver trovato un lavoro solo dopo un anno dalla fine degli studi. Non è poi molto distante la Campania con una quota del 27%. Tra le città più problematiche, con tempistiche di oltre un anno, ci sono Genova (30%), Napoli (26%) e Palermo (25,5%).

Tra i settori con le percentuali

più alte di chi ha trovato lavoro subito (meno di un mese) spicca quello dell'edilizia (dagli ingegneri a chi commercia nel settore) con il 25,5%; segue quello dei servizi professionali (contabili, legali, pubbliche relazioni, consulenti, etc.) con il 23%. Maggiori difficoltà vengono invece riscontrate nel settore dell'intrattenimento e dei viaggi, dove il 10% dei giovani in cerca di occupazione ha atteso un anno prima di avere un lavoro.

#### L'opinione



La modesta dinamica delle posizioni a tempo indeterminato risente del numero ancora esiguo di nuove assunzioni e trasformazioni di impieghi già in essere: -23,8% nei primi otto mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2019

# 830000

#### POSTI DI LAVORO

Creati dall'inizio dell'anno sul mercato italiano che ha tenuto bene alla crisi pandemica

# 90

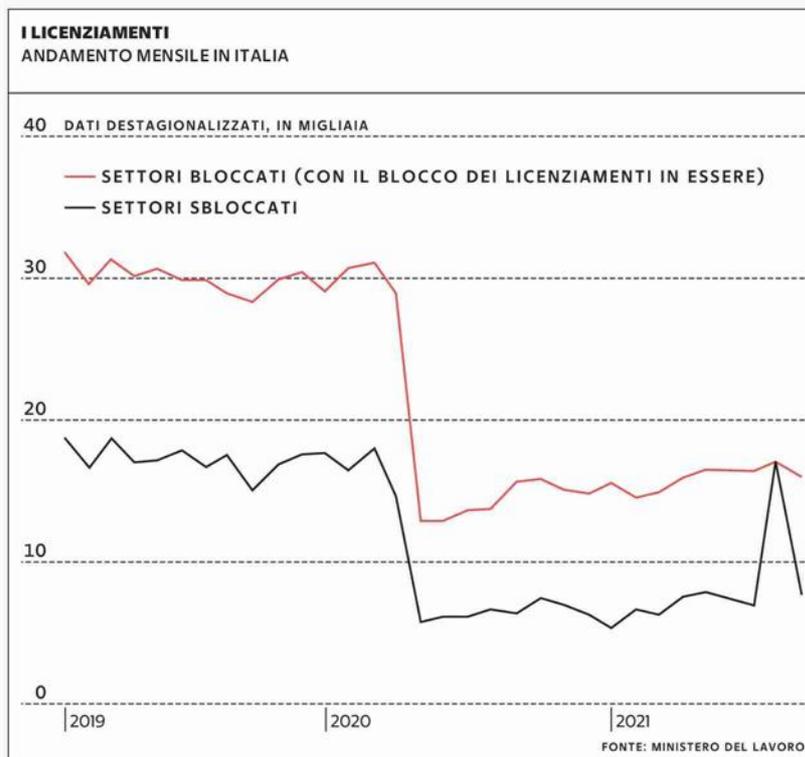
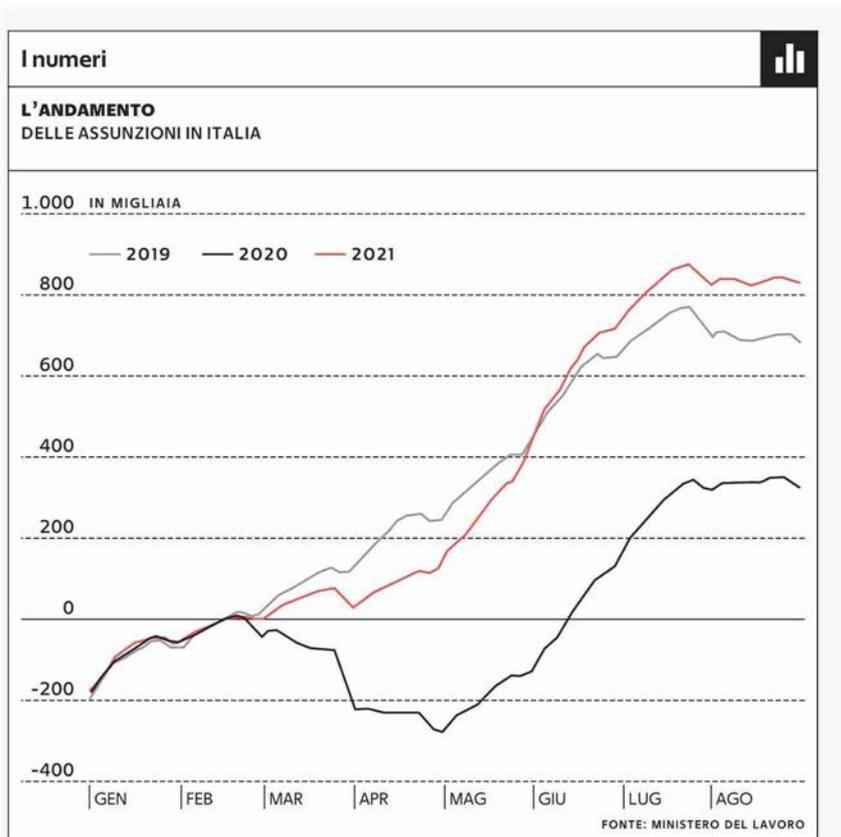
#### PER CENTO

Punto di debolezza il fatto che è a tempo determinato la stragrande maggioranza dei posti di lavoro creati dall'inizio dell'anno

**1** In Italia l'occupazione ha retto alla crisi pandemica ed è ripartita



Peso: 34-84%, 35-36%



RIFORMA AI RAGGI X

## Ammortizzatori sociali, obiettivo validità per tutti

Rota Porta e Uccello — a pag. 4



# Ammortizzatori, l'obiettivo è coprire tutti

**Via a nuovi Fondi.** Allargata la platea delle prestazioni con la finalità di garantire una protezione anche ai dipendenti delle piccole aziende

**Le criticità.** Il passaggio al modello universale chiederà al sistema produttivo uno sforzo per sostenere i costi: ritenuta necessaria una fase di assestamento

Pagina a cura di  
**Alessandro Rota Porta**  
**Serena Uccello**

L'orizzonte di arrivo è garantire a tutti i lavoratori la copertura di un ammortizzatore sociale, la realizzazione cioè di un modello universale di sostegno nel caso di crisi aziendali momentanee o, più drammaticamente, della perdita del posto di lavoro. Si muove con questo spirito il percorso di revisione dell'attuale quadro normativo (il Dlgs 148 del 2015) fissato nel Titolo V del disegno di legge di Bilancio 2022. Un capitolo corposo, quello definito come «Riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali», che si snoda per 24 articoli ma che ha il suo cuore in una scelta per ben precisa: allargare le prestazioni.

Per farlo, l'Esecutivo sceglie di rafforzare il ruolo dei Fondi bilaterali a cui spetterà ora il compito di «tutelare» i lavoratori delle aziende più piccole. Vediamo in che modo.

Due i punti fermi: il restyling degli ammortizzatori sociali punta, come si diceva, all'universalità, indipendentemente dal settore economico e dalla classe dimensionale del datore di lavoro. Indirettamente, l'altro principio che sottende a questa revisione, prevede che non si debba più fare ricorso a strumenti in deroga, come avvenuto finora (e recentemente per il Covid), per far fronte alle situazioni emergenziali in favore della platea di soggetti esclusi dalle integrazioni salariali.

**Le modifiche**  
Più nel dettaglio, tra i vari interventi

e fatte salve eventuali modifiche che interverranno nell'iter parlamentare della legge, un ruolo fondamentale lo potranno giocare i fondi di solidarietà bilaterali e quelli bilaterali alternativi, ai quali il legislatore rinnova la spinta già impressa nel 2015: infatti, nei comparti ove sono già esistenti, dovranno adeguarsi alle nuove regole entro il 2022, mentre potranno sempre essere creati in quelli scoperti. Laddove queste due condizioni non si verificassero, tutti i datori di lavoro non coperti dalla Cigo, con almeno un dipendente, saranno tenuti a versare la contribuzione al fondo di integrazione salariale Inps (Fis). L'aliquota di finanziamento sarà pari allo 0,50% ovvero allo 0,80%, a seconda che il datore abbia occupato mediamente – nel semestre precedente – fino a cinque dipendenti oppure più di cinque.

**Il passaggio al nuovo modello**  
Poiché l'adeguamento dei fondi bilaterali oggi esistenti non sarà immediato, resta da capire come sarà gestito il versamento della contribuzione: è plausibile che si possa realizzare una dinamica simile a quanto avvenuto recentemente nel caso del fondo di solidarietà bilaterale degli studi professionali. Quindi, nelle more dell'adattamento delle regole di fondi esistenti o dell'istituzione di eventuali nuovi fondi, i datori finora rimasti fuori verseranno al Fis; non appena i fondi si saranno conformati alle nuove regole, i contributi (anche quelli pregressi) dovranno essere versati ai fondi settoriali di appartenenza, recuperando dal Fis quanto versato nel frattempo.

### La durata

Cambia anche la durata del trattamento di integrazione salariale, che potrà arrivare rispettivamente a 13 o 26 settimane, a seconda della dimensione del datore come sopra descritta: peraltro, scompare l'assegno di solidarietà e lo strumento unico sarà l'assegno di integrazione salariale, in relazione a tutte le causali di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa.

### I numeri

Attualmente sono 16 i fondi di solidarietà bilaterale costituiti presso l'Inps e coinvolgono 5,5 milioni di lavoratori. Nel 2020 hanno erogato prestazioni per una spesa di 1,9 miliardi. Di questi, quasi un miliardo è servito a finanziare l'assegno straordinario per accompagnare all'uscita i lavoratori distanti fino a cinque anni dai requisiti per la pensione. Una spesa nel complesso ancora minoritaria rispetto al totale delle risorse usate dall'amministrazione pubblica per finanziare gli ammortizzatori sociali nell'anno dell'emergenza sa-



Peso: 1-1%, 4-47%



nitaria (18,7 miliardi in tutto, tra spesa a carico dell'Inps e quella a carico della fiscalità generale), ma ora destinata a crescere.

#### Le criticità

Il tema delle risorse e soprattutto il risvolto in termini di costi per lavoratori e aziende è quello su cui più puntano il dito le parti sociali. Se infatti convince l'idea di un sistema universale, pur con sfumature diverse (sarebbe auspicato un sistema meno articolato e complesso), è altresì generale il timore di un aggravio di costi che al momento rischia di avere un impatto sul mondo produttivo. E questo riguarderà sia le aziende appartenenti a settori che si doteranno di un fondo, sia quelle che si iscriveranno al Fis (Fondo di integrazione salariale). Ecco perché è sollecitata una fase di assestamento, ad esempio permettendo alle aziende

che devono entrare nel sistema dei fondi di usare i residui di cassa Covid oppure di prevedere altre forme di sostegno per reggere il costo delle aliquote. Questo perché, sul fronte sindacale, in molti temono che, con l'attuale trend della pandemia, a gennaio le imprese rischiano di essere esposte su un doppio fronte: l'economia globale ancora in difficoltà e i nuovi oneri determinati dall'ingresso nei fondi.

#### La transizione occupazionale

Nel disegno di riforma spicca anche l'introduzione dell'accordo di transizione occupazionale, accompagnato da politiche attive e di riqualificazione, attraverso il programma Gol (Garanzia di occupabilità dei lavoratori). Una misura che il legislatore ha pensato per i datori con più di 15 dipendenti in specifiche ipotesi di utilizzo dell'integrazione salaria-

le straordinaria: qualora ci si trovi in presenza di processi di salvaguardia della forza lavoro, sarà così possibile usufruire di periodi più lunghi della Cigs rispetto a quelli canonici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La riforma prevede l'introduzione dell'accordo di transizione occupazionale**



Peso: 1-1%, 4-47%

**Le novità**



1

**AUMENTA LA COPERTURA Più integrazione salariale**

Il Ddl di Bilancio 2022 modifica l'articolo 3 del Dlgs 148/2015 prevedendo l'aumento degli importi dei trattamenti e il superamento degli attuali massimali per fasce retributive, con un unico massimale di 1.199,72 euro, rivalutato annualmente secondo gli indici Istat.



2

**LAVORO E CASSA Diventano compatibili**

Stop all'articolo 8 (comma 1) del Dlgs 148/2015. In caso di instaurazione di un rapporto di lavoro di durata pari o superiore a 6 mesi niente trattamento per le giornate di lavoro effettuate. Se invece il rapporto di lavoro è inferiore ai 6 mesi niente trattamento per tutta la durata del lavoro.



3

**LA PLATEA Il campo di applicazione**

L'articolo 60 modifica, introducendo il comma 3-bis, l'articolo 20 del Dlgs 148/2015, estendendo il campo di applicazione delle integrazioni salariali straordinarie a tutti i datori di lavoro con più di 15 dipendenti non coperti da fondi di solidarietà a prescindere dal settore di appartenenza.



4

**LA RIQUALIFICAZIONE Sanzioni a chi non partecipa**

Introdotta un articolo, il 25-ter, al Dlgs 148/2015: i beneficiari di integrazione salariale straordinaria devono partecipare ad attività formative e di riqualificazione. In caso contrario e senza giustificazione, sono previste sanzioni (dalla decurtazione alla decadenza dell'assegno).

**6,4 miliardi**  
Con la pandemia

**La Cig autorizzata**  
In miliardi, sono le ore di Cassa autorizzate dal 1° aprile al 31 ottobre 2021 per il Covid

**99,4 milioni**  
In ottobre

**Il trend mensile**  
Le ore autorizzate in un solo mese, il 76% con la causale «emergenza sanitaria Covid-19»

**8,6 milioni**  
Nel tessile

**In testa per cassa ordinaria**  
È il settore con maggior numero di ore, segue quello delle pelli con 4,9 mln di ore autorizzate

**8,2 milioni**  
Nel commercio

**In testa per cassa in deroga**  
A questo settore seguono "alberghi e ristoranti" (3,8 mln) e attività immobiliari e servizi (2,2 mln)



Peso: 1-1%, 4-47%

# Assegno unico, attenti a immobili e conti

**Chi vince e chi perde**

Nuovi aiuti alle famiglie più convenienti in generale, ma penalizzanti con Isee alto

Case di proprietà e risparmi sui conti correnti incideranno sull'importo del nuovo assegno unico per i figli, che sarà modulato in base all'Isee della famiglia, indicatore della situazione economica che tiene conto del reddito, ma anche dei patrimoni mobiliari e immobiliari. Le prime elaborazioni curate dalla Fondazione studi dei consulenti del lavoro per Il Sole 24 Ore del Lunedì, consentono di mettere a confronto il vecchio e il nuovo sistema di benefici per le famiglie: a parità di reddito da lavoro, ma con Isee diversi del nucleo, l'assegno può infatti variare sensibilmente.

I genitori conviventi, poi, non

potranno più ancorare il beneficio (come accade oggi con gli Anf) al lavoratore con il reddito più basso.

L'aiuto mensile, sulla rampa di lancio per il debutto dal 1° marzo 2022, dovrebbe aumentare rispetto a oggi per le famiglie numerose.

**Finizio e Melis** — a pag. 5

## Assegno unico per i figli: pesano immobili e risparmi

**Fondazione consulenti del lavoro.** Le prime elaborazioni sul nuovo aiuto per le famiglie rivelano il ruolo dell'Isee come filtro di accesso: a parità di reddito conterranno patrimoni mobiliari e immobiliari

**Michela Finizio  
Valentina Melis**

Nel calcolo del nuovo assegno unico per i figli minori di 21 anni, al via da marzo 2022, diventeranno decisivi gli immobili posseduti dai genitori, con effetti diretti sull'Isee, così come i patrimoni e i risparmi in banca finora non rilevanti nell'attuale sistema di detrazioni per carichi familiari e assegni al nucleo. Il passaggio al nuovo aiuto economico mensile poi premierà alcune tipologie di famiglie, come quelle numerose o i nuclei monoredito, ad esempio le madri single.

Sono alcune conclusioni che si possono trarre dalle prime elaborazioni curate dalla Fondazione studi dei consulenti del lavoro per Il Sole 24 Ore del Lunedì, sull'impatto della nuova misura a sostegno della natalità e delle famiglie.

### L'Isee come filtro

I primi esempi di calcolo rivelano il ruolo determinante di filtro che nel nuovo sistema avrà l'Isee, l'indicatore della situazione economica in base al quale sono modulati gli importi dell'assegno. Finora infatti le detrazioni Irpef per i familiari a carico e gli assegni al nucleo erano calibrati sul reddito, quello individuale per gli sgravi fiscali e quello complessivo del nucleo per gli Anf (che spettano solo se deriva per almeno il 70% da lavoro dipendente). La fotografia della situazione economica della famiglia basata sull'Isee, invece, considera il reddito ma anche il patrimonio, mobiliare e immobiliare, e l'indicatore diminuisce all'aumentare del numero dei figli. Rileveranno così anche le giacenze medie dei conti correnti, eventuali conti di deposito, buoni fruttiferi, premi assicurativi oppure le automo-

bili possedute. Chi sceglierà di non esibire l'Isee, percepirà l'assegno unico nella sua misura minima, di 50 euro mensili per figlio, maggiorati di 15 euro per i figli dal terzo in poi.

I primi due esempi pubblicati qui a fianco, riferiti a una famiglia di quattro componenti con due figli ed entrambi i genitori lavoratori dipendenti, rivelano che a parità di reddito (53mila euro), un Isee differente, ad esempio per effetto di eventuali patri-



Peso: 1-7%, 5-63%

moni o risparmi, fa cambiare in modo rilevante l'importo dell'assegno: da 271 euro mensili nel primo caso si può scendere a 113 euro nel secondo.

«Gli esempi applicativi - afferma Paola Mancini della Fondazione nazionale consulenti del Lavoro - in generale rilevano un incremento degli importi percepiti dalle famiglie, ma in alcuni casi un Isee più alto, condizionato ad esempio dalla presenza di immobili di proprietà, determina un peggioramento rilevante della situazione rispetto al passato».

### I non coniugati e la salvaguardia

Nel caso dei genitori conviventi non coniugati, oggi gli assegni al nucleo familiare possono essere richiesti dal genitore con il reddito più basso: questo comporta un maggiore vantaggio sul fronte degli importi mensili. Con il nuovo assegno unico, come emerge dal terzo esempio, i due genitori andranno a formare un unico nucleo a fini Isee, su cui pesano i redditi di entrambi.

Senza calcolare le maggiorazioni inserite a luglio in via transitoria sugli assegni al nucleo, con il passaggio al nuovo sussidio il beneficio annuo resta

abbastanza "stabile". Ma c'è però una variabile importante da considerare: il decreto attuativo dell'assegno unico approvato dal Consiglio dei ministri di giovedì scorso prevede una sorta di "paracadute" per le famiglie con un Isee fino a 25 mila euro, valido fino al 1° marzo 2025. In pratica, si tratta di una compensazione per chi già percepiva gli assegni al nucleo, per evitare una perdita negli importi mensili: sempre nel terzo esempio (con Isee stimato a 21.954,89 euro), questa maggiorazione arriva a sfiorare i 700 euro all'anno. Una maggiorazione importante, dunque, destinata però progressivamente a "sparire" nei prossimi anni.

### Le famiglie numerose

Premiate, poi, le madri single il cui Isee potrebbe risultare molto basso e le famiglie numerose. Per queste ultime, infatti, è prevista una maggiorazione degli importi mensili dal terzo figlio in poi (da 85 a 15 euro in base al crescere dell'Isee) e una maggiorazione forfettaria di 100 euro mensili per tutte le famiglie con quattro o più figli. Dall'esempio in pagina si vede che con un Isee di 16 mila euro, la fa-

miglia con quattro figli vede aumentare il beneficio mensile da 828 a 941 euro.

I consulenti del lavoro, infine, ricordano che l'Isee con il quale debutterà l'assegno unico a marzo 2022 «avrà tra i suoi componenti i redditi relativi al 2020, ovvero percepiti durante un periodo emergenziale che non rappresenta una situazione di normalità», conclude Mancini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per i conviventi, non sarà più possibile ancorare il beneficio al genitore con il reddito più basso

**50 euro**  
Il minimo per tutti

**Anche oltre 40 mila euro di Isee**  
È l'assegno mensile per ogni figlio, anche oltre 40 mila euro di Isee

**175 euro**  
L'assegno pieno

**Sotto 15 mila euro di Isee**  
È l'assegno per ogni figlio ai nuclei con Isee sotto 15 mila euro

**85 euro**  
Per gli over 18

**Fino a 21 anni**  
Il mensile per i figli over 18 (cala fino a 25 euro con Isee più alti)

**100 euro**  
Una tantum

**Per famiglie numerose**  
Maggiorazione forfettaria mensile per i nuclei con 4 o più figli



Peso: 1-7%, 5-63%

### Gli esempi

Cinque esempi degli importi spettanti a cinque famiglie "tipo". In euro

**CASO 1**  
**GENITORI CONIUGATI - LAVORATORI DIPENDENTI - 2 FIGLI MINORI**

|                                       |        |                            |
|---------------------------------------|--------|----------------------------|
| Reddito lavoro dipendente padre       | 35.000 | Soggetti coniugati         |
| Reddito lavoro dipendente madre       | 18.000 | 2 figli maggiori di 3 anni |
| Reddito del nucleo (Anf - tabella 11) | 53.000 |                            |
| ISEE STIMATO                          | 26.200 |                            |

|   |        |                       |           |
|---|--------|-----------------------|-----------|
| OGGI IN BUSTA PAGA                                |        | PADRE 50%             | MADRE 50% |
| Detrazioni annue carichi familiari                | 648,00 | 794,00                | +         |
| Anf annuo (senza maggiorazione)                   |        | 704,16                | -         |
| <b>Beneficio annuo (anf + detrazioni)</b>         |        | <b>2.146,16</b>       |           |
| <b>Beneficio mensile</b>                          |        | <b>178,85</b>         |           |
| DAL 1° MARZO 2022 CON L'ASSEGNO UNICO             |        |                       |           |
| Auuf annuo spettante                              |        | 2.856,00              | +         |
| Maggiorazione bonus secondo percettore di reddito |        | 398,40                | +         |
| Maggiorazione articolo 5 (see < 25.000 €)         |        |                       | -         |
| <b>Auuf annuo</b>                                 |        | <b>3.254,40</b>       |           |
| <b>Auuf mensile corrisposto da inps</b>           |        | <b>271,20</b>         |           |
| <b>BENEFICIO STIMATO</b>                          |        | <b>ANNUO 1.108,24</b> |           |
|   |        | <b>MENSILE 92,35</b>  |           |

**CASO 2**  
**SITUAZIONE ANALOGA AL CASO 1 MA CON ISEE STIMATO PIÙ ELEVATO**

|  |                       |
|--|-----------------------|
| ISEE STIMATO   | 38.900                |
| OGGI IN BUSTA PAGA   |                       |
| Detrazioni annue carichi familiari                           | 648,00                |
| Anf annuo (richiesto dalla madre. Senza maggioraz.)          | 3.074,04              |
| <b>Beneficio annuo (anf ric. dalla madre + detr. al 50%)</b> | <b>4.585,04</b>       |
| <b>Beneficio mensile</b>                                     | <b>382,09</b>         |
| DAL 1° MARZO 2022 CON L'ASSEGNO UNICO                        |                       |
| Auuf annuo spettante   | 1.332,00              |
| Maggiorazione bonus secondo percettore di reddito            | 31,20                 |
| Maggiorazione articolo 5 (see < 25.000 €)                    | -                     |
| <b>Auuf annuo</b>  | <b>1.363,20</b>       |
| <b>Auuf mensile corrisposto da inps</b>                      | <b>113,60</b>         |
| <b>PERDITA STIMATA</b>                                       | <b>ANNUA -782,96</b>  |
|  | <b>MENSILE -65,25</b> |

**CASO 3**  
**GENITORI CONVIVENTI NON CONIUGATI - DIPENDENTI - 2 FIGLI MINORI**

|  |        |                            |           |
|--|--------|----------------------------|-----------|
| Reddito lavoro dipendente padre                              | 30.000 | Soggetti non coniugati     |           |
| Reddito lavoro dipendente madre                              | 15.000 | 2 figli maggiori di 3 anni |           |
| Reddito del nucleo (Anf - tabella 12)                        | 15.000 |                            |           |
| ISEE STIMATO   | 21.955 |                            |           |
| OGGI IN BUSTA PAGA   |        | PADRE 50%                  | MADRE 50% |
| Detrazioni annue carichi familiari                           | 691,00 | 820,00                     | +         |
| Anf annuo (richiesto dalla madre. Senza maggioraz.)          |        | 3.074,04                   | -         |
| <b>Beneficio annuo (anf ric. dalla madre + detr. al 50%)</b> |        | <b>4.585,04</b>            |           |
| <b>Beneficio mensile</b>                                     |        | <b>382,09</b>              |           |
| DAL 1° MARZO 2022 CON L'ASSEGNO UNICO                        |        |                            |           |
| Auuf annuo spettante   |        | 3.360,00                   | +         |
| Maggiorazione bonus secondo percettore di reddito            |        | 518,40                     | +         |
| Maggiorazione articolo 5 (see < 25.000 €)                    |        | 691,64                     | +         |
| <b>Auuf annuo</b>  |        | <b>4.570,04</b>            |           |
| <b>Auuf mensile corrisposto da inps</b>                      |        | <b>380,84</b>              |           |
| <b>BENEFICIO STIMATO</b>                                     |        | <b>ANNUO 15,00</b>         |           |
|  |        | <b>MENSILE 1,25</b>        |           |

**CASO 4**  
**PADRE LAVORATORE - MADRE CASALINGA - 4 FIGLI MAGGIORI DI 3 ANNI**

|   |          |                                      |
|---|----------|--------------------------------------|
| Reddito lavoro dipendente padre                   | 30.000   | Soggetti coniugati. Coniuge a carico |
| Reddito del nucleo (Anf - tabella 11)             | 30.000   | 4 figli maggiori di 3 anni           |
| ISEE STIMATO                                      | 16.080   |                                      |
| OGGI IN BUSTA PAGA                                |          | PADRE 100%                           |
| Detrazione coniuge a carico                       | 710,00   | +                                    |
| Detrazione 4 figli maggiori di 3 anni al 100%     | 3.614,22 | +                                    |
| Detrazione famiglie numerose                      | 1.200,00 | +                                    |
| Anf annuo (senza maggiorazioni)                   | 5.129,52 | -                                    |
| <b>Beneficio annuo (anf + detrazioni)</b>         |          | <b>9.943,74</b>                      |
| <b>Beneficio mensile</b>                          |          | <b>828,65</b>                        |
| DAL 1° MARZO 2022 CON L'ASSEGNO UNICO             |          |                                      |
| Auuf annuo spettante                              |          | 10.101,60                            |
| Maggiorazione bonus secondo percettore di reddito |          |                                      |
| Maggiorazione articolo 5 (see < 25.000 €)         |          |                                      |
| Maggiorazione famiglie numerose                   |          | 1.200,00                             |
| <b>Auuf annuo</b>                                 |          | <b>11.301,60</b>                     |
| <b>Auuf mensile corrisposto da inps</b>           |          | <b>941,80</b>                        |
| <b>BENEFICIO STIMATO</b>                          |          | <b>ANNUO 1.357,86</b>                |
|   |          | <b>MENSILE 113,16</b>                |

**CASO 5**  
**GENITORI CONIUGATI - MADRE LAVORATRICE DIPENDENTE - PADRE LAVORATORE AUTONOMO - 1 FIGLIO MAGGIORE DI 3 ANNI E L'ALTRO NATO NEL 2021**

|  |        |                             |           |
|--|--------|-----------------------------|-----------|
| Reddito lavoro autonomo padre                          | 40.000 | Soggetti coniugati          |           |
| Reddito lavoro dipendente madre                        | 17.000 | 1 figlio maggiore di 3 anni |           |
| Reddito lavoro dip < al 70% del reddito totale         |        | 1 figlio minore di 3 anni   |           |
| ISEE STIMATO   | 29.500 |                             |           |
| OGGI IN BUSTA PAGA                                     |        | PADRE 50%                   | MADRE 50% |
| Detrazioni annue spett. 2 figli (di cui 1 < 3 anni)    | 690,00 | 917,00                      | +         |
| Assegno temporaneo dal 1/7/2021 (mp. semestrale)       |        | 631,20                      | +         |
| <b>Beneficio annuo (ass. temporaneo + detrazioni)*</b> |        | <b>2.238,20</b>             |           |
| <b>Beneficio mensile</b>                               |        | <b>186,52</b>               |           |
| <b>Bonus Bebè</b>                                      |        | <b>1.728,00</b>             |           |
| <b>Bonus Mamma domani</b>                              |        | <b>800,00</b>               |           |
| DAL 1° MARZO 2022 CON L'ASSEGNO UNICO                  |        |                             |           |
| Auuf annuo spettante                                   |        | 2.460,00                    | +         |
| Maggiorazione bonus secondo percettore di reddito      |        | 302,40                      | +         |
| Maggiorazione articolo 5 (see < 25.000 €)              |        |                             | -         |
| <b>Auuf annuo</b>                                      |        | <b>2.762,40</b>             |           |
| <b>Auuf mensile corrisposto da inps</b>                |        | <b>230,20</b>               |           |
| <b>BENEFICIO STIMATO</b>                               |        | <b>ANNUO 524,20</b>         |           |
|  |        | <b>MENSILE 43,68</b>        |           |
| <b>PERDITA DEI BONUS</b>                               |        | <b>-2.528,00</b>            |           |

Fonte: elab. Fondazione consulenti per il Lavoro



Peso: 1-7%, 5-63%

# Presunzione d'innocenza per gli imputati: garanzie rafforzate

**Giustizia**

Misure (anche controverse)  
per non creare colpevoli  
prima della condanna

Con il decreto legislativo che recepisce nel nostro ordinamento giuridico la direttiva Ue 2016/343 viene introdotta una serie di misure in grado di influenzare aspetti cruciali della comunicazione di vicende penali e non solo. Il decreto istituisce, in particolare, un set di norme per garantire che, fino a quando la colpevolezza di un imputato non è stata provata, le dichiarazioni pubbliche e le decisioni giudiziarie diverse da quelle sulla attribuzione di responsabilità penale non presentino la persona interessata come colpevole. E ancora: ricorso alle manette esclusivamente in caso di

ragioni motivate, solo notizie ufficiali da parte dei Pm, limiti alle conferenze stampa e altre denominazioni d'inchiesta suggestive

**Giovanni Negri** — a pag. 7

— Con interventi di  
**Giuseppe Amato**  
e **Vittorio Manes**

## Presunzione d'innocenza: la nuova carta delle garanzie

**I criteri.** In base al decreto che recepisce la direttiva 2016/343 prima della condanna la persona non va mai presentata in pubblico come colpevole

**Giovanni Negri**

Di sicuro un provvedimento controverso. Di volta in volta rappresentato come un bavaglio all'informazione oppure un passo avanti significativo sulla strada del garantismo. Indubbio però il fatto che, con il decreto legislativo che recepisce nel nostro ordinamento giuridico la direttiva Ue 2016/343, viene introdotta una serie di misu-

re in grado di influenzare aspetti cruciali della comunicazione di vicende penali e non solo.

**Prova di colpevolezza**

Il decreto istituisce un set di norme per garantire che, fino a quando la colpevolezza di un imputato non è stata provata, le dichiarazioni pubbliche e le decisioni giudiziarie diverse da quelle sulla attribuzione di responsabilità penale non presenti-

no la persona interessata come colpevole. Come pure nel testo trova posto il rafforzamento delle garanzie sulle modalità di partecipazione alle udienze, che solo in caso di ragioni motivate attraverso ordinan-



Peso: 1-6%, 7-48%

za del giudice potranno prevedere l'utilizzo di particolari cautele, come le manette.

### Autorità responsabilizzate

Più nel dettaglio, allora, alle autorità pubbliche (concetto di notevole estensione, comprendendo non solo i magistrati, le forze dell'ordine e tutti i soggetti chiamati all'applicazione della legge, ma anche figure come i ministri e altri funzionari pubblici) è fatto divieto di presentare prematuramente come colpevole la persona sottoposta a indagini o imputata in un procedimento ancora in corso. A quest'ultima è riconosciuto il diritto di richiedere la rettifica della dichiarazione resa all'autorità pubblica e, di conseguenza, l'obbligo di provvedere entro le successive quarantotto ore.

### Ammessa la rettifica

In caso di accoglimento, la rettifica andrà resa pubblica «con le medesime modalità della dichiarazione o, se ciò non è possibile, con modalità idonee a garantire il medesimo rilievo e grado di diffusione della dichiarazione oggetto di rettifica». Viceversa, in caso di respingimento o comunque di inerzia nell'assumere la decisione richiesta entro il termine, l'interessato potrà rivolgersi al tribunale affinché, sulla base del proverbiale articolo 700 del Codice di procedura civile, ordini all'autorità pubblica che ha trasgredito il

divieto l'immediata pubblicazione della rettifica della dichiarazione.

### Il ruolo del Procuratore

Per quanto riguarda le comunicazioni delle Procure il decreto stabilisce, innanzitutto, che il Procuratore della Repubblica, già tenuto

sulla base dell'ordinamento giudiziario a mantenere personalmente o attraverso delegato, i rapporti con gli organi di informazione, deve affidare le proprie esternazioni a forme «ufficiali» di comunicazione, potendo convocare conferenze stampa unicamente quando le vicende da trattare rivestono particolare rilevanza pubblica. Si prevede, inoltre, che la diffusione di notizie sui procedimenti penali è possibile solo in due casi:

- a) quando strettamente necessaria per la prosecuzione delle indagini;
- b) quando «ricorrono altre specifiche ragioni di interesse pubblico».

Comunque, anche in queste circostanze, le informazioni andranno diffuse in modo da chiarire la fase in cui si trova il procedimento e da assicurare, in ogni caso, il diritto della persona sottoposta a indagini e dell'imputato a non essere indicati come colpevoli fino a quando la colpevolezza non è stata accertata con sentenza o decreto penale di condanna irrevocabili. Alt anche a denominazioni suggestive per le inchieste: nei comunicati o nelle conferenze stampa non potranno essere assegnate ai procedimenti pendenti qualificazioni lesive della presunzione di innocenza.

### Atti non decisori

Introdotta un divieto di riferimenti pubblici alla colpevolezza nei «provvedimenti diversi da quelli volti alla decisione in merito alla responsabilità penale dell'imputato», dal quale vengono esclusi comunque gli atti del pubblico ministero indirizzati a dimostrare la colpevolezza.

Si precisa inoltre che nei prov-

vedimenti che, pur non essendo diretti alla decisione sul merito della responsabilità penale dell'imputato, presuppongano comunque la valutazione di prove o indizi di colpevolezza, l'autorità giudiziaria è tenuta a limitare i riferimenti alla colpevolezza della persona sottoposta alle indagini o dell'imputato «alle sole indicazioni necessarie a soddisfare i presupposti, i requisiti e le altre condizioni richieste dalla legge per l'adozione del provvedimento».

Quanto ai rimedi, si è riconosciuto all'interessato il diritto di richiedere la correzione del provvedimento, nei dieci giorni successivi.

### Il diritto al silenzio

Rafforzato poi il diritto al silenzio, introducendo una disposizione che, in contrasto con la giurisprudenza consolidata, ammette alla riparazione per ingiusta detenzione anche chi, in sede di interrogatorio, non ha risposto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Manette residuali e possibile rettifica delle dichiarazioni in violazione da parte di autorità pubbliche



### Dai Pm solo notizie ufficiali. Limiti alle conferenze stampa e alt a denominazioni d'inchiesta suggestive

#### AUTORITÀ PUBBLICHE

**Stop al presunto colpevole**  
Introdotta il divieto per le pubbliche autorità (concetto nel quale far rientrare tutti i funzionari pubblici) di presentare prematuramente come colpevole la persona sottoposta a indagini o imputata in un procedimento ancora in corso

#### PROCURE

**Centrale il ruolo dei vertici**  
I rapporti con gli organi di informazione devono essere tenuti dal Capo procuratore o da suo delegato. La diffusione di notizie sui procedimenti penali è possibile solo in 2 casi: necessità per la prosecuzione indagini e ragioni di interesse pubblico

#### I RIMEDI

**Spazio alla rettifica**  
Il decreto legislativo introduce una serie di rimedi in caso di trasgressione del principio di innocenza, sul fronte delle dichiarazioni delle pubbliche autorità un vero e proprio diritto alla rettifica; su quello degli atti giudiziari aprendo a una correzione degli stessi

#### MANETTE PIÙ DIFFICILI

**Obbligo di motivazione**  
Per quanto riguarda la partecipazione alle udienze, la necessità di procedere a cautele particolari, come l'utilizzo delle manette, dovrà essere espressamente motivato dall'autorità giudiziaria. Rafforzato anche il diritto al silenzio

**115-bis**  
Nuovo articolo Cpp

Introdotta un nuovo articolo nel Codice di procedura penale per garantire la presunzione di innocenza negli atti giudiziari

**48 ore**  
I limiti di risposta

La rettifica dell'autorità pubblica deve avvenire entro le 48 ore successive alla richiesta dell'interessato

**10 giorni**  
La correzione

Entro 10 giorni la richiesta di correzione dell'atto giudiziario in violazione delle misure sulla presunzione d'innocenza



Peso: 1-6%, 7-48%



**Harrison Ford in una scena di «Presunto innocente».** Il legal thriller di Scott Turow puntato sulla presunzione di innocenza ha ispirato l'omonimo film del 1990



Peso: 1-6%, 7-48%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

494-001-001

# Bonus aggregazioni, operazioni da avviare per generare il tax credit

## Imprese

L'approvazione del Cda  
va certificata via Pec  
o tramite il Registro imprese

La manovra dovrebbe  
far slittare al 30 giugno 2022  
la scadenza del 31 dicembre

Pagina a cura di

**Paolo Meneghetti**

Conto alla rovescia per il credito d'imposta sulle aggregazioni societarie. Si avvicina infatti il termine per predisporre le condizioni necessarie a ottenere il tax credit derivante dalla conversione delle imposte anticipate (*deferred tax asset*, Dta). Entro il prossimo 31 dicembre (scadenza che il Ddl di Bilancio prevede di spostare al 30 giugno 2022) occorre almeno "avviare" la procedura giuridica dell'aggregazione, potendo beneficiare di una sorta di proroga disposta dall'articolo 19, comma 8, del Dl 73/21.

Nella versione originaria della norma (articolo 1, comma 233, legge 178/20), entro il 31 dicembre 2021 sarebbe stata necessaria la delibera dell'assemblea dei soci sull'esecuzione dell'aggregazione: ora, invece, la norma corretta richiede la mera approvazione dell'organo amministrativo. Ai fini della creazione del credito d'imposta, viene quindi sostituito un atto cardine delle procedure di fusione e di scissione (l'approvazione dell'assemblea dei soci, ex articolo 2502 del Codice civile) con un atto che non trova

alcun riscontro codicistico (l'approvazione dell'organo amministrativo).

Il rispetto del termine – che nel caso della delibera dell'assemblea era supportato dall'atto notarile – con l'approvazione da parte dell'organo amministrativo dovrà essere documentato con altri mezzi. Sul punto, si ritiene che l'invio via Pec (o racco-

mandata) del verbale di Cda alla stessa società potrà essere sufficiente ad attestare il rispetto del termine. Allo stesso modo, il deposito del progetto di fusione o scissione al Registro imprese (o presso il sito web della società con modalità che ne attestino autenticità e rispetto della data) – adempimento previsto dal comma 3, articolo 2501-ter, del Codice – dovrebbe essere una modalità corretta sul piano probatorio, posto che la redazione e il deposito del progetto da parte dell'organo amministrativo attesta implicitamente che l'operazione è stata approvata dal medesimo organo. Per i conferimenti di azienda, invece, non c'è una procedura civilistica scandita, come nella fusione/scissione, per cui sembra necessario documentare la data certa per la scelta dell'organo della società conferente tramite invio di Pec, raccomandata o mezzo simile.

### Il riferimento alle perdite

Il credito d'imposta – fruibile dalla società avente causa dell'operazione di fusione, scissione o conferimento di azienda – nasce dalla conversione delle imposte anticipate riferite a perdite maturate fino al periodo d'imposta precedente a quello di efficacia giuridica dell'operazione: quindi, di regola, si tratta delle perdite maturate fino al 2021 se la conclusione del disegno societario avviene nel 2022. La norma, sul punto, prima individua il soggetto che può fruire del credito d'imposta e poi cita le perdite, per cui si è posto il dubbio se le stesse perdite debbano essere state prodotte dal

medesimo soggetto avente causa. In attesa di chiarimenti dalle Entrate, si ritiene che la nozione di perdite fiscali comprenda, nelle fusioni e scissioni, sia quelle della società dante causa che vengono trasferite, sia quelle delle società avente causa. Queste due operazioni si qualificano infatti come una successione universale nelle poste contabili e fiscali del dante causa: l'incorporante o la beneficiaria (quest'ultima pro quota in proporzione al patrimonio netto contabile attribuito) sommano quindi le perdite della incorporata o scissa alle proprie perdite, ovviamente previo rispetto dei test di vitalità di cui all'articolo 182, comma 7, del Tuir.

### I partecipanti all'aggregazione

L'aggregazione societaria richiede il requisito di indipendenza ed estraneità delle società partecipanti. Recentemente, con interpello 194/2021, l'Agenzia ha ritenuto che la condizione di indipendenza non sia soddisfatta se, dopo aver eseguito l'operazione di aggregazione, le partecipazioni del soggetto avente causa siano cedute alla società che controlla quella che ha



Peso: 28%

generato l'aggregazione stessa (il tema dell'interpello è l'articolo 11 del Dl 34/19, ma il requisito di indipendenza è codificato in uguale modo nell'articolo 1, comma 237, della legge 178/20). La risposta delle Entrate appare un po' formalistica, poiché l'aggregazione sostanziale è avvenuta tra soggetti esterni tra loro a prescindere dalla successiva cessione di quota dalla controllata alla controllante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2%

#### LIMITI ALLE DTA CONVERTIBILI

L'importo massimo delle Dta trasformabili in credito d'imposta corrisponde ora al 2% del totale degli attivi delle società coinvolte, senza considerare

quella con l'importo maggiore. Ma il Ddl di Bilancio all'esame del Senato prevede di affiancare un ulteriore vincolo: le Dta convertibili non potranno superare 500 milioni di euro.

#### VERIFICHE IN 4 STEP

##### 1. Perdite portate a nuovo o eccedenze Ace

In assenza di tali elementi non ci sarebbe alcun tax credit. Le perdite vanno verificate sulle società scisse e beneficiarie, incorporanti e incorporate. Nel conferimento di azienda la verifica è solo sulla conferitaria.

##### 2. Aggregazione societaria

Occorre che società estranee tra loro che si aggregano mediante fusione, scissione o conferimento di azienda, con approvazione dell'operazione entro il 31 dicembre 2021 (30 giugno 2022 se sarà approvata la modifica nel Ddl di Bilancio).

##### 3. Trasferibilità delle perdite

La verifica va eseguita con le regole dell'art. 172, comma 7, del Tuir sulla vitalità delle società partecipanti al disegno societario e il limite massimo di trasferibilità pari al patrimonio netto della stessa società che ha prodotto quelle perdite.

##### 4. Tetto di trasformazione

Le imposte anticipate (Dta) possono essere trasformate in credito d'imposta rispettando il limite del 2% dell'attivo patrimoniale (legge 178/20), assumendo la società partecipante che ne ha il minore. Nel conferimento di azienda il tetto del 2% si calcola sulle attività conferite.



Peso: 28%



## Auto elettriche: il lavoro a rischio

di **Milena Gabanelli**  
e **Rita Querzè**

**T**ransizione ecologica e auto elettriche. Ci sono 60 mila posti di lavoro a rischio. Manca un piano di riconversione.

a pagina 29

## DATAROOM



**Corriere.it**

Guarda il video sul sito del «Corriere della Sera» nella sezione Dataroom con gli approfondimenti di data journalism

# Con l'auto elettrica 60 mila posti a rischio

L'AUTOMOTIVE OCCUPA 274 MILA PERSONE, MA PER UN MOTORE ELETTRICO SERVE IL 30% DI MANODOPERA IN MENO. SENZA UN PIANO DI RICONVERSIONE AL 2035 INTERE FILIERE POSSONO SPARIRE. NEL 2023 DOVE SI PRODUCE IL DIESEL 5 MILA ADDETTI POTREBBERO PERDERE IL LAVORO

**S**iamo entrati nella grande era della transizione ecologica, e in molte fabbriche si stanno facendo gli scongiuri. In assenza di un piano di riconversione rischiano di essere spazzati via dal mercato. Prendiamo un'eccellenza italia-

na: la filiera dell'automotive. Non ci sono solo Stellantis, Ferrari e Lamborghini, ma ben 2.200 imprese della componentistica, che forniscono tutti i più noti marchi dell'auto, e dove lavorano 161 mila persone. Per fare un esempio: circa il 30% delle auto tedesche è



Peso: 1-2%, 29-93%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

fatto con parti prodotte in Italia. Se il Parlamento ratificherà la proposta della Commissione, in Europa i produttori di auto dovranno dire addio al motore endotermico (benzina, diesel) entro il 2035. E il 67% delle nostre esportazioni è diretto proprio ai Paesi dell'Unione. Al di là dei tira e molla sui tempi, il motore elettrico si sta imponendo, e per produrlo serve il 30% di manodopera in meno. Vuol dire che se in Italia restiamo fermi a guardare, entro i prossimi 14 anni 60 mila persone in 500 aziende perderanno il posto.

### In 5.000 già a rischio

Negli stabilimenti che producono diesel il problema c'è già adesso. Questo motore non è quasi mai utilizzato per le auto ibride, e la sua quota di mercato in Europa è passata dal 54% al 26% negli ultimi tredici anni. Inoltre ci sono case automobilistiche che hanno deciso di bruciare i concorrenti sul tempo passando all'elettrico prima degli altri. Tra queste c'è la tedesca Vitesco, che sta investendo in Romania, Ungheria e Repubblica Ceca. Dal 2023 interromperà la produzione di iniettori nello stabilimento di Pisa: in 750 rischiano il posto. Alla VM di Cento, in provincia di Ferrara, oggi Stellantis, in 900 producono il diesel V6: dal 2023 questo motore non ci sarà più, ma non si sa se e come sarà sostituito. A Pratola Serra (Avellino) sempre Stellantis produce il diesel 1.600 e il diesel per i veicoli commerciali Ducato: i 1.700 dipendenti sono in cassa due settimane al mese. Alla Bosch di Bari, dove è stato inventato il diesel common rail, ci sono 1.400 posti a rischio. Altri 600 posti in bilico alla Marelli, oggi del fondo Kkr, dove si produce componentistica per il motore endotermico. Infine la multinazionale giapponese Denso ha grandi progetti sull'elettrico con Mazda e Toyota. Ma non sullo stabilimento di San Salvo, in provincia di Chieti, dove si continuano a produrre alternatori e motorini di avviamento. I dipendenti sono 1.000: in 200 andranno a casa entro l'anno, per gli altri 800 posti non ci sono certezze.

### Chi sta voltando pagina

Paesi e case automobilistiche si dividono sulla velocità con cui affrontare il cambiamento. Le Confindustrie di Italia, Germania e Francia fanno pressioni per avere tempi più lunghi. Intanto però il resto del mondo si muove. Negli Usa il 5 agosto scorso Biden ha firmato un ordine esecutivo: il 50% delle nuove auto vendute negli Usa dovranno essere a emissioni zero o ridotte (vetture elettriche e ibride plug-in) entro il 2030. La Cina non ha per ora fissato scadenze, ma negli ultimi dieci anni ha sovvenzionato l'industria delle auto elettriche con circa 100 miliardi di dollari, e sono nate 300 imprese specializzate. Al Cop26, sei case automobilistiche hanno firmato un documento che le impegna al 100% di immatricolazioni verdi dal 2040. Ci sono le statunitensi Ford e General Motors, la tedesca Daimler Mercedes-Benz, la cinese Byd, e la britannica Jaguar Land Rover. Mentre la svedese Volvo passerà totalmente all'elettrico già dal 2030. Per quanto riguarda i Paesi, hanno firmato Canada, Cile, Danimarca, India, Polonia, Svezia, Turchia e Regno Unito. Il processo

di transizione sarà accelerato quando il gap di prezzo tra le auto elettriche e quelle a motore endotermico si ridurrà, per effetto delle economie di scala. Si stima che entro i prossimi tre anni avere e gestire un'auto elettrica sarà quindi meno costoso. Gli Usa di Biden si preparano a sostenere la loro filiera: il congresso sta varando incentivi fiscali per i cittadini che comprano auto elettriche prodotte negli Usa. L'Unione europea invece non è in grado di gestire in modo coordinato queste politiche, perché ogni Paese va per conto suo.

### Mise: un solo incontro

La Germania, dove l'industria dell'auto è la più forte d'Europa, negli ultimi dieci anni ha innovato a macchia di leopardo, e ora i sindacati frenano: secondo l'agenzia di ricerca Npm (finanziata dal governo tedesco) entro il 2030 rischia di perdere 400 mila posti di lavoro. Però i grandi marchi dell'industria hanno un punto di riferimento fisso e strutturato con i governi. Si chiama «Konzertierte Aktion Mobilität» (Azione concertata in materia di mobilità). Mentre a livello regionale il ministero dell'Economia organizza i «dialoghi sulla trasformazione nell'industria automobilistica». È una piattaforma che riunisce a scadenze fisse, aziende, decisori politici e rappresentanti dei territori, per decidere le strategie per il futuro. In Italia un tavolo sull'automotive è stato messo in piedi al ministero dello Sviluppo economico. L'incontro per parlare di politica industriale è stato soltanto uno, nel mese di luglio. Hanno partecipato 40 rappresentanti di associazioni, aziende e sindacati del settore, sono stati elencati i temi delle sfide, il tutto si è esaurito in una lunga serie di audizioni, e poi arrivederci e grazie.

### Quel che manca all'Italia

L'Italia potrà salvare il settore se saprà fare tre cose. La prima: attirare gli investimenti dei nuovi produttori di auto elettriche. La seconda: costruire delle mega-factory per produrre, rigenerare, riparare e riciclare batterie, senza dipendere totalmente dai cinesi. Vuol dire mettere in conto una collaborazione pubblico-privato, perché costruire una mega-factory richiede qualche miliardo di euro di investimento. Al momento ci sono in campo Stellantis a Termoli, la svedese Italtel a Torino, Fincantieri in provincia di Frosinone, e FAAM vicino a Caserta. Però siamo ancora alle intenzioni, i tempi della transizione sono stretti e un vero piano industriale non c'è. La terza: predisporre strumenti per gestire il passaggio da un lavoro a un altro, condivisi con il sindacato. Significa creare un fondo per la conversione del settore, con risorse che con-



Peso: 1-2%, 29-93%

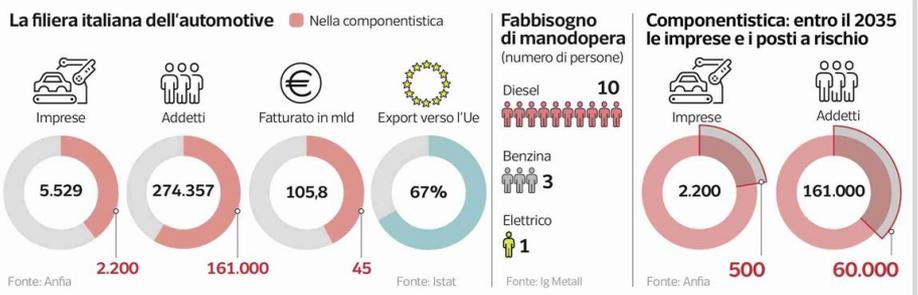
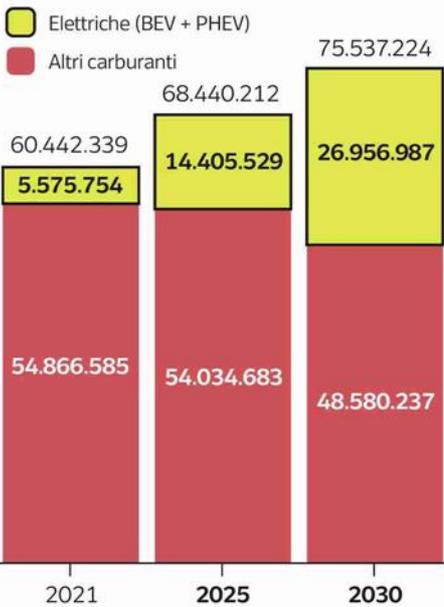
sentano la riduzione dell'orario di lavoro per dedicare tempo all'aggiornamento delle competenze. E i fondi per la transizione green ci sono, come ha detto Mario Draghi al Cop26. Il Pnrr stanziava 740 milioni per la rete delle colonnine e meno di 1 miliardo nella filiera delle batterie. Quello che manca è la capacità di coordinare gli sforzi a livello nazionale, per non rimanere indietro e disperdere risorse che domani diventeranno debito.

### Il modello che funziona

Va avanti chi si arrangia da solo. La Motor Valley emiliana sta facendo sistema per attirare investimenti stranieri. Tutto il tessuto produttivo sta cambiando pelle grazie alla spinta di grandi marchi come Ferrari e Lamborghini da una parte, e una politica regionale che cerca di finalizzare i fondi europei sulla riconversione dall'altra. La joint venture cino-americana Silk FAW, inizierà dal prossimo anno a costruire qui la sua fabbrica di supercar elettriche. L'obiettivo è di terminare a gennaio 2024, e sono già partite le prime assunzioni.

Le università emiliane e i grandi marchi dell'auto hanno creato la Motorvehicle University dell'Emilia Romagna. Anche gli imprenditori del territorio si muovono. A Soliera, in provincia di Modena, un gruppo di investitori ha fondato Reinova, un'azienda innovativa che collauda e omologa le batterie. Facendo squadra il nostro Paese può farcela a restare sul mercato e salvare l'occupazione. Anche l'ex Fiat, Stellantis, dovrebbe essere in campo. Negli ultimi quindici anni ha ricevuto almeno 1,5 miliardi di contributi pubblici, ma i posti di lavoro li ha costantemente ridotti. Lo scorso anno gli abbiamo dato un prestito di 6 miliardi garantiti dallo Stato in cambio di investimenti per mantenere l'occupazione sul territorio. Qualche mese fa li ha restituiti. Qualora intendesse liberarsi dai vincoli, ci si aspetta che lo Stato eserciti il suo potere negoziale affinché gli impegni vengano rispettati. E senza il cappello in mano.

### Immatricolazioni: previsioni nel mondo



### Diesel: posti a rischio entro il 2023



# Avanzi, impegni e anticipazioni: pioggia di deroghe per il Pnrr

## Contabilità

Nel preventivo le norme speciali per favorire l'attuazione del piano

Nel 2022 e 2023 indicatore dei tempi di pagamento in base ai dati degli enti

### Anna Guiducci

Il Pnrr e il Piano per gli investimenti complementari saranno le linee guida per la programmazione degli enti locali del prossimo triennio, da varare entro fine anno. La necessità di snellire la realizzazione degli investimenti ha imposto deroghe all'ordinamento finanziario. Tra i primi provvedimenti, la deroga ai limiti di utilizzo degli avanzi di amministrazione negli enti in disavanzo.

Secondo le regole attuali, l'importo massimo di avanzo applicabile al bilancio non può superare l'ammontare iscritto alla lettera A) del prospetto del risultato di amministrazione al 31 dicembre dell'esercizio precedente, al netto della quota minima obbligatoria accantonata nel risultato di amministrazione per l'Fcd e del Fal, incrementato dell'importo del disavanzo da recuperare nel primo esercizio del preventivo. L'articolo 15 del Dl 77/2021 dispone che le risorse ricevute per Pnrr e Pnc che a fine esercizio confluiscono nel risultato di amministrazione possono essere utilizzate in deroga ai limiti. Per accelerare l'impe-

gno di spesa, lo stesso articolo 15 consente l'accertamento delle entrate dalle risorse Pnrr e Pnc sulla base della deliberazione di riparto o assegnazione del contributo, senza dover attendere l'impegno dell'amministrazione erogante, con imputazione agli esercizi di esigibilità. Anche nel corso dell'esercizio provvisorio o la gestione provvisoria è possibile variare il bilancio iscrivendo i relativi finanziamenti statali ed europei per investimenti, in deroga all'articolo 163 del Tuel. La deroga vale dal 2021 al 2026.

Gli enti territoriali, in quanto soggetti attuatori dei progetti Pnrr, potranno poi ottenere anticipazioni di cassa dal Mef. Il decreto Pnrr permette, per consentire il tempestivo avvio e l'esecuzione degli interventi a valere su autorizzazioni di spesa del bilancio dello Stato, di disporre anticipazioni da destinare ai soggetti attuatori dei progetti, compresi gli enti territoriali. L'erogazione sarà effettuata sulla base di motivate richieste presentate dalle Pa centrali titolari degli interventi, nell'ambito delle disponibilità del conto di tesoreria centrale istituito per l'attuazione del pro-

gramma Next Generation Eu.

Sul rispetto dei tempi di pagamento dei debiti commerciali, il decreto Pnrr permette infine agli enti locali di calcolare, negli esercizi 2022 e 2023, il debito commerciale residuo sulla base dei propri dati contabili. Occorre però che tutti gli enti, anche quelli soggetti alle rilevazioni Siope, inviino la comunicazione prevista dal comma 867 della legge 145/2018 relativa ai due anni precedenti e che sia effettuata verifica da parte degli organi di controllo della regolarità amministrativa e contabile. In caso di sfornamento degli obblighi sui tempi di pagamento, resta infine confermato l'obbligo di accantonamento al fondo garanzia debiti commerciali, che deve essere stanziato con apposita delibera dell'organo esecutivo entro il 28 febbraio dell'anno successivo a quello di riferimento, anche se l'ente è in esercizio o gestione provvisori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 40 miliardi

### LE RISORSE DA FAR CORRERE

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza prevede progetti per circa 40 miliardi attribuiti agli enti locali. Per contenere i rischi di mancata attua-

zione dei programmi sono state introdotte norme sul reclutamento straordinario di personale tecnico e una serie di deroghe ai meccanismi contabili ordinari



Peso: 18%